

Newsletter 17 del 25 settembre 2014

In questo numero:

- ***Verso la conclusione l'analisi dei problemi della ricerca italiana da parte della VII Commissione del Senato, ma sulla "governance" del sistema l'accordo ancora non c'è***
 - ***Niente tagli per la ricerca: lo promette il ministro Giannini***
 - ***Dopo la denuncia dell'ANPRI anche la stampa si accorge della strana "spending review" del CRA. E il ministro Martina promette di intervenire***
 - ***Il Consiglio di Stato annulla la costituzione dell'Istituto di Biologia, Medicina Molecolare e Nano Biotecnologie del CNR: illegittimo e pretestuoso***
 - ***L'ANPRI chiede al Commissario dell'ISS di affrontare e risolvere le criticità dell'Istituto***
 - ***Sull'ISS e le Agenzie del farmaco e dei servizi sanitari avviata alla Camera un'indagine conoscitiva***
 - ***Gestione finanziaria 2012 dell'INRIM: niente da rilevare da parte della Corte dei Conti***
 - ***Un ingegnere-economista alla guida della ricerca europea***
 - ***Pubblicato il Progress Report 2014 sulla realizzazione dell'ERA***
 - ***Bando SIR: il MIUR costretto a modificare la procedura di selezione dei progetti. Ancora un esempio di inefficienza***
 - ***Dal Ministero della Salute un bando per ricerche sul doping***
 - ***Appendice – La governance del sistema ricerca nello schema di Risoluzione del relatore Bocchino***
-

Verso la conclusione l'analisi dei problemi della ricerca italiana da parte della VII Commissione del Senato, ma sulla "governance" del sistema l'accordo ancora non c'è

Dopo diversi mesi di audizione di tutti gli attori del sistema ricerca italiano e di discussione delle molteplici istanze che ne sono emerse, la VII Commissione del Senato si avvia a chiudere i lavori. Nonostante la Commissione abbia stilato un documento di sintesi che è già stato pubblicamente discusso col ministro Giannini, ad oggi non sono state ancora consegnate al Governo chiare linee di indirizzo. Per quanto appare dalle dichiarazioni e dai resoconti ufficiali, la questione rimasta sul tappeto riguarda il modello di "governance" del sistema ricerca.

In proposito, lo schema di Risoluzione proposto dal relatore, Sen. Bocchino, si propone (v. [Appendice](#)) di impegnare il Governo a realizzare una *governance* unitaria del sistema al livello della Presidenza del Consiglio che superi la distinzione fra EPR vigilati dal MIUR e quelli vigilati da altri Ministeri, nonché la distinzione artificiale fra EPR che svolgono attività di servizio ed EPR che svolgono attività di ricerca cosiddetta non strumentale, sancendo invece per tutti gli EPR una doppia natura: quella di ente di ricerca, terzo ed indipendente, e quella strumentale relativamente ad alcuni obiettivi che appartengono alla *mission* dei diversi Ministeri a vario titolo interessati o correlati con specifici enti.

Tale *governance* si dovrà realizzare attraverso:

- a. la definizione delle politiche della ricerca e dei relativi stanziamenti, tramite un Comitato interministeriale della ricerca (CIR), presieduto dal Presidente del Consiglio,
- b. la gestione degli strumenti di finanziamento (gestione centralizzata di tutti i finanziamenti dedicati alla ricerca, elaborazione bandi, assegnazione, supporto alla pianificazione e realizzazione di domande di accesso ai fondi europei, ecc.) tramite un'Agenzia nazionale della ricerca (ANR);
- c. i soggetti attuatori delle politiche di ricerca, cioè il sistema unitario degli EPR, delle università, dei consorzi, delle imprese e degli altri soggetti attuatori, che, in piena autonomia responsabile, implementano le linee programmatiche e gli obiettivi generali delineati dal CIR e declinati nel PNR.

Conseguentemente, il MIUR dovrà essere trasformato in Ministero dell'istruzione ed alta

formazione (MIAF) e le competenze relative alla ricerca dell'attuale MIUR, così come quelle degli altri Ministeri, dovranno essere trasferite alla Presidenza del Consiglio.

Il Ministro Giannini, nella seduta del 29/7/2014 ha concordato con l'idea di una politica unitaria della ricerca che la Risoluzione della VII Commissione delinea, "*...purché essa sia sviluppata sui diversi livelli di azione sopra citati...e sulla riorganizzazione ispirata a criteri di aggregazione tematica. ...*". Ancora, la Sen. Di Giorgi, nella seduta del 16 settembre 2014, ha ricordato che esistono enti che fanno capo a diversi Ministeri ed ha lamentato "*...la mancanza di una regia unitaria, per creare la quale potranno essere ... presi in considerazione strumenti diversi...*", proponendo "*...la creazione di un Dipartimento ad hoc presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che elabori una strategia di insieme*".

Proposte e sfumature diverse, accumulate però da una certa genericità e approssimazione che rischiano di trascinare il dibattito in una sterile contrapposizione di "competenze". Quello che maggiormente ci preoccupa è il pericolo che anche il grande e lodevole lavoro fin qui svolto dalla VII Commissione finisca per essere utilizzato per "scontri di potere" o per fare l'ennesimo "riordino degli EPR". Come l'ANPRI non si stanca di denunciare, la situazione della ricerca, e degli EPR in particolare è ormai grave e non c'è più tempo da perdere. Occorre mettere in campo una strategia organica di razionalizzazione del sistema, accompagnandola con un piano straordinario di finanziamento per il rilancio e lo sviluppo della ricerca pubblica e con la definizione di uno status per i ricercatori e tecnologi.

Non crediamo, infatti, che si possano affrontare le varie questioni sul tappeto (*governance*, aggregazioni, commissioni, dipartimenti, agenzie, ecc.) senza partire dalla centralità della figura del ricercatore e dal fatto che nell'attuale ordinamento mancano totalmente gli strumenti in grado di riconoscerne e valorizzarne la specificità. Qualunque proposta di riforma del sistema, infine, dovrà necessariamente coinvolgere, in un ampio confronto, le comunità scientifiche degli enti, perché le proposte dei ricercatori sono le sole che possono riempire di contenuti quelle che rischiano di essere delle "scatole vuote".

Niente tagli per la ricerca: lo promette il ministro Giannini

Nel corso di un [Forum organizzato](#) dall'ANSA sul programma del Governo sulla scuola, il ministro Giannini ha affermato che non si prevedono tagli per la ricerca: il finanziamento di 1,7 milioni per gli enti pubblici di ricerca "non è tantissimo e comprende le spese per il personale". "Sarebbe bello poter contare sul rinforzo di questi fondi", ha proseguito il ministro, specificando che "nessuno pensa a tagli: sarebbe contraddizione culturale e politica".

Il ministro si aspetta che il tema della ricerca venga affrontato "con la stessa sistematicità e collegialità" con cui il Governo ha affrontato il tema dell'istruzione. Sono a suo avviso due "i punti fondamentali perché la ricerca italiana acquisisca la libertà di movimento e la com-

petitività internazionale che qualche volta manca a livello di sistema": il primo punto è "la politica di reclutamento: la ricerca è creatività e si punta reclutare giovani con un piano di assunzioni", il secondo consiste nel "dare alla ricerca regole di funzionamento che servono per essere competitivi nel mondo: regole relative ad assunzioni, avanzamenti di carriera e chiamate dirette dall'estero". Regole che non possono essere quelle generali della Pubblica Amministrazione. Su questi due punti "si dovrà aprire il dibattito e fare un lavoro importante", ha affermato il ministro, e per questo "nel decreto sulla Pubblica amministrazione si è scelto di non inserire il capitolo ricerca: verrà affrontato successivamente nei programmi del governo".

Dopo la denuncia dell'ANPRI anche la stampa si accorge della strana "spending review" del CRA. E il ministro Martina promette di intervenire

La forte denuncia dell'ANPRI nei confronti dei vertici del CRA che, delibera dopo delibera, si sono aumentati i propri compensi (vedi [Newsletter 16/2014](#) e [Comunicato del 12 settembre](#) scorso) ha trovato larga eco sulla stampa nazionale.

Infatti, sia Il Fatto Quotidiano che La Repubblica hanno rilanciato l'assurda vicenda, evidenziano il ruolo avuto dall'ANPRI, "sindacato combattivo", come ci ha definito La Repubblica, nel portare alla luce quest'ennesimo episodio di "estraneità al senso della misura".

Si parte dalla delibera n. 10/2014 con la quale il Consiglio di Amministrazione del CRA, Presidente Alonzo in testa, ha disposto l'aumento del compenso spettante a tutti i suoi membri, giustificando tale aumento con il pretesto dell'incorporazione dell'INRAN nel CRA. In particolare, il compenso del Presidente Alonzo, dopo neppure due stagioni di lavoro, è salito a 206.000 € l'anno e quello dei tre consiglieri (Rita Clementi, vicepresidente, Francesco Adornato e Salvatore Tudisca) è stato "rideterminato" a 44.000 € l'anno. Un "aumentino" è toccato anche al Presidente del Collegio dei revisori dei conti (cui spettano ora 39.000 €) e ai quattro componenti il Col-

legio (32.000 € a testa). Per tutti sono rimasti, ovviamente (!), i gettoni di presenza. "È interessante notare - sottolinea [La Repubblica](#) - come le altre novanta delibere Cra dell'anno 2014 abbiano un titolo, il provvedimento dell'autoaumento "no". L'hanno gettato nel calderone dei "visto, considerato, si delibera" con il cifrato riferimento "Art. 4, comma 6, D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 454". Nascosto bene, probabilmente suscitava negli autori un po' di vergogna".

Cinque delibere dopo, siamo alla delibera n. 15/2014, il CdA ha deciso di concedere al Direttore Generale facente funzioni, Ida Marandola, lo stipendio pieno da Direttore Generale (circa 277.000 € complessivi, cioè oltre 97.000 € in più rispetto a quanto Marandola prendeva in precedenza come Dirigente di I fascia), stavolta senza neanche indicare una qualsiasi giustificazione di tale aumento. Quattro mesi dopo, Alonzo e il suo CdA si sono accorti che quella cifra violava il tetto massimo degli stipendi pubblici fissato dal governo Renzi, pari a 240.000 €, e frettolosamente lo hanno riportato, vedi delibera n. 78/2014, nei limiti della legge: 239.957,03 €, vale a dire 43 euro al di sotto del limite (!).

La richiesta dell'ANPRI al ministro Maurizio Martina di non emanare i decreti interministeriali di ratifica degli aumenti (vedi [Comunicato del 12 settembre](#)) sembra aver dato i suoi frutti: alla rubrica "La scuola siamo noi" de La Repubblica, il ministro ha infatti assicurato

che non firmerà i decreti attuativi degli aumenti: "Stiamo controllando se quegli stipendi siano stati operativi dal mese di marzo. Nel caso, i beneficiari restituiranno la parte non spettante".

Il Consiglio di Stato annulla la costituzione dell'Istituto di Biologia, Medicina Molecolare e Nano Biotecnologie del CNR: illegittimo e pretestuoso

Il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 4338 del 27 agosto scorso, ha disposto l'annullamento della costituzione del nuovo Istituto di Biologia, Medicina Molecolare e Nano Biotecnologie (IBMN) del CNR, derivante dall'accorpamento dell'Istituto di Biologia e Patologia Molecolari (IBPM) con la UOS (articolazione territoriale) di Roma dell'Istituto di Chimica Biomolecolare (ICB). Tale costituzione avrebbe comportato la soppressione dell'IBPM che, invece, si legge nella sentenza, dovrà essere mantenuto in vita, accorpandosi ed esso la UOS di Roma dell'ICB.

Per il Consiglio di Stato, infatti, la soppressione dell'IBPM prevista nella delibera n. 12 del 30 gennaio 2014 di costituzione dell'IBMN (qui l'[atto costitutivo](#) dell'IBMN) viola apertamente "le norme statutarie e regolamentarie disciplinanti l'assetto organizzativo del CNR [...], le quali consentono la soppressione di un istituto e la creazione di uno nuovo solo in caso di accorpamento di due istituti, ossia, di unità organizzative equordinate, mentre, in caso di accorpamento di una UOS, facente parte di un istituto esistente, ad altro istituto, quest'ultimo deve essere mantenuto in vita".

Inoltre, la soppressione dell'IBPM "solo apparentemente è riconducibile all'asserito programma di riassetto generale del CNR" mentre, in realtà, il provvedimento del CNR "è viziato da manifesto" tentativo da parte dell'Ente di non conferire all'attuale Direttore dell'IBPM, la prof.ssa Balsano, l'incarico di Direttore per la durata effettiva di un quinquennio, come disposto dalla precedente sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2013. In altre parole, per il Consiglio di Stato, la costituzione dell'IBMN, con conseguente soppressione dell'IBPM, non aveva altro scopo che quello di sostituire la prof.ssa Balsano alla Direzione dell'IBPM!

Va, a tal proposito, ricordato che il CNR ha ripetutamente cercato di non conferire l'incarico

di Direttore dell'IBPM alla prof.ssa Balsano, che pure era risultata idonea nella procedura di selezione di Direttore dell'IBPM svoltasi nel 2008. Infatti, nonostante l'idoneità conseguita dalla prof.ssa Balsano, il CNR, sfruttando la esclusione della altre due candidate idonee, aveva deliberato l'avvio di una nuova procedura di selezione per la Direzione dell'IBPM, procedura che il Consiglio di Stato, con sentenza dell'11 gennaio 2012, aveva però giudicato illegittima. Il CNR, allora, in esecuzione di detta sentenza, aveva disposto una nuova valutazione della prof.ssa Balsano e, per effetto dell'esito positivo di tale valutazione, le aveva conferito (a giugno 2012,) l'incarico di Direttore non già a decorrere dal giugno 2012, data di stipula del contratto, ma retroattivamente a decorrere dal luglio 2008, con scadenza dell'incarico al 29 luglio 2013. Ciò facendo, il CNR cercava di vanificare gli effetti della precedente sentenza del Consiglio di Stato, conferendo di fatto alla prof.ssa Balsano l'incarico di Direttore per un solo anno! Ovviamente, il Consiglio di Stato, con successiva sentenza del febbraio 2013, affermava "la natura sostanzialmente elusiva" della nomina retroattiva della prof.ssa Balsano, ordinando al CNR di rettificare il provvedimento di nomina e di fissare al 16 giugno 2017 la scadenza dell'incarico di Direttore, in conformità a quanto previsto nel bando di selezione. Il CNR provava ad eludere anche questa scadenza "ordinata" dal Consiglio di Stato, anticipandola al 16 giugno 2016 con delibera n. 21 del 2013; delibera che il Consiglio di Stato, con la sentenza del 27 agosto scorso, ha ritenuto "affetta da nullità (parziale)" in quanto "non può trovare applicazione la sopravvenuta modificazione" (maggio 2011) della norma statutaria che fissa a 4 anni la durata degli incarichi di Direzione degli Istituti.

Il tentativo del CNR di sopprimere l'IBPM è, forse, l'ultimo atto di questa incredibile vicenda che è costata cara, oltre che alla cassa

dell'Ente (ogni volta condannato dai giudici al pagamento delle spese processuali), anche alla reputazione dei suoi massimi vertici, per i tanti (troppi) maldestri tentativi di eludere precedenti sentenze del Consiglio di Stato e di piegare leggi e norme ai propri *desiderata*.

Basti pensare che, nell'ultima sentenza, il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno nominare un Commissario *ad acta* affinché, "*in caso di persistente inottemperanza*" del CNR, "*adotti i provvedimenti necessari*" in conformità alle varie sentenze emesse!

L'ANPRI chiede al Commissario dell'ISS di affrontare e risolvere le criticità dell'Istituto

Il Commissario straordinario dell'ISS ha recentemente presentato un documento, dal titolo "*Osservazioni sulle attuali politiche di riorganizzazione dell'ISS*", in cui sono evidenziate alcune criticità dell'Istituto, denunciate già da tempo dall'ANPRI ma rimaste totalmente disattese sia dal Direttore Generale (DG) che, più recentemente, dal neo Commissario.

Tra le priorità da affrontare e risolvere al fine di un miglioramento economico-gestionale, già segnalate dall'ANPRI e recentemente ribadite in una lettera inviata al Commissario e al DG, vi sono la revisione degli incarichi di consulenza, la verifica delle attribuzioni delle "indennità e premi" alla dirigenza amministrativa e al relativo staff, e la identificazione e superamento delle numerose situazioni di conflitto di interessi presenti in Istituto.

L'ANPRI ha, inoltre, sottolineato che i Ricercatori dell'ISS, le cui retribuzioni sono congelate dal lontano 2010 per effetto del blocco della contrattazione e delle retribuzioni (leggi progressioni economiche e di livello), sono stanchi di fare sacrifici anche sulla loro attività di ricerca, costretti a procacciarsi risorse economiche anche provenienti da privati, con il conseguente rischio di incorrere in pericolosi e dannosi conflitti di interesse con il finanziatore.

L'ANPRI ha quindi richiesto al Commissario e al DG dell'ISS di credere fortemente nella funzione e nel ruolo dell'Ente, esplicito negli anni sempre a tutela della salute pubblica, e di impegnarsi per la valorizzazione dell'ISS e del suo patrimonio umano e di conoscenze/competenze. Eventuali riorganizzazioni tematiche, a parere dell'ANPRI, devono però essere effettuate dopo la nomina del Presidente, anche alla luce del nuovo Statuto e dei nuovi Regolamenti di organizzazione.

Inoltre, l'ANPRI ha manifestato tutte le sue preoccupazioni in merito a paventati tagli alle attività di ricerche ritenute "*non produttive*", tagli "giustificati" da esigenze di risparmio: non si deve, infatti, fare confusione tra ciò che è "produttivo" in termini economici (per di più nel breve termine) da ciò che è "produttivo" (o che potrebbe diventarlo) per la tutela della salute pubblica, poiché l'ISS deve essere sempre pronto a rispondere a possibili pericoli e/o emergenze sanitarie.

L'ANPRI ha infine chiesto al Commissario che si faccia portavoce dell'esigenza, non più eludibile, di un più forte sostegno economico da parte del Governo, affinché l'ISS, struttura unica nel suo genere a livello nazionale, possa continuare a svolgere il ruolo che gli è stato assegnato, indispensabile per il Paese e per i cittadini tutti.

Sull'ISS e le Agenzie del farmaco e dei servizi sanitari avviata alla Camera un'indagine conoscitiva

Presso la Commissione Affari sociali (XII) della Camera è in corso una "[Indagine conoscitiva sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'Istituto superiore di sanità \(ISS\), dell'Agenzia italiana del farmaco \(AIFA\) e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali \(Age.NA.S.\)](#)".

Come riportato nel programma, l'indagine co-

noscitiva si propone l'obiettivo di acquisire elementi informativi sull'attuale funzionamento e assetto organizzativo degli enti in questione, di valutare l'adeguatezza e la completezza della normativa vigente in materia anche in relazione ai compiti istituzionali ad essi attribuiti, in vista di un possibile avvio di un processo di riforma.

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 30 settembre 2014.

Sono stati finora auditi, tra gli altri, Francesco Bevere (neo direttore generale dell'[Age.NA.S.](#)), Stefano Vella (ISS, direttore del Dipartimento del farmaco), Alberto Mantovani (ISS, direttore reparto tossicologia alimentare e veterinaria), Giovanni Bissoni (Presidente dell'Age.NA.S.), Luca Pani (Direttore generale dell'[AIFA](#)), Gualtiero Walter Ricciardi (Commissario straordinario dell'ISS), e Angelo Del Favero (Direttore generale dell'ISS).

Il Commissario straordinario dell'ISS, come si legge nel [resoconto stenografico](#) della sua audizione, ha prima tratteggiato l'organizzazione dell'ISS (successivamente dettagliata da Del Favero). Ha, quindi, sottolineato la rilevanza dei compiti istituzionali attribuiti all'Istituto, segnalando "un enorme decremento dei finanziamenti": "se l'Italia ha perso il 10 per cento del prodotto interno lordo negli ultimi dieci anni, il finanziamento nei confronti dell'Istituto si è forse depauperato di

una cifra tre volte maggiore". Tale depauperamento ha, tra l'altro, "fortemente penalizzato" il "grande patrimonio di donne e di uomini, di scienziati e anche di tecnici" di cui l'ISS dispone. Infine, il Commissario ha segnalato due "situazioni critiche": la prima "riguarda la distribuzione del personale. Tutto il personale è composto da circa 2.000 unità, di cui circa 600 hanno contratti a tempo determinato o contratti di collaborazione a progetto. Chiaramente questo è un elemento importante di allarme, perché genera sicuramente una forma di tensione all'interno dell'organizzazione. L'altra situazione critica è data dal fatto che praticamente gli investimenti in conto capitale sono nulli. Ci troviamo nella situazione di dover certificare e di dover accreditare attrezzature e tecnologie estremamente sofisticate con un patrimonio di tecnologie e di apparecchiature obsolete".

Sono previste le audizioni del Ministro della salute, della Conferenza delle regioni, di rappresentanti del personale dirigenziale dei tre enti e di docenti universitari ed esperti.

Gestione finanziaria 2012 dell'INRIM: niente da rilevare da parte della Corte dei Conti

Anche per l'esercizio 2012, come già per l'esercizio 2011, la Corte dei Conti – Sezione Controllo sugli Enti – non ha effettuato rilievi sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM) nella sua [Relazione](#) dell'8 settembre scorso.

L'Ente, a seguito delle dimissioni dei due Componenti il Consiglio di Amministrazione (vedi [Newsletter 7/2013](#)), ha operato in gestione commissariale dal 14 febbraio 2013 fino alla nomina dell'attuale Presidente, Massimo Inguscio, avvenuta con decorrenza 20 dicembre 2013 e seguita, il 14 gennaio scorso, dalla nomina del nuovo CdA.

L'esercizio 2012 dell'INRIM si è chiuso con un avanzo finanziario di competenza (differenza tra entrate accertate e spese impegnate) di € 2.290.258 con un +52,8% rispetto al 2011.

Le risorse dell'Istituto sono derivate principalmente dal finanziamento ordinario del MIUR ammontante ad € 23.640.265 con un incre-

mento del 9,3% rispetto al 2011. I contributi della Regione Piemonte sono ammontati ad € 1.010.208, con un aumento rispetto all'anno precedente del 64,5%, mentre nessun finanziamento è pervenuto dalle Province e dai Comuni.

Una parte significativa delle entrate, è stata costituita dall'autofinanziamento che nel 2012 è stato pari al 24% delle entrate complessive al netto delle partite di giro e derivato dalla partecipazione dell'Ente a programmi di ricerca internazionali, europei e nazionali, nonché dallo svolgimento di attività tecnico-scientifiche su commessa.

Rispetto al 2011 si registra, infine, un decremento numerico per i contratti di consulenza e collaborazione esterna, che sono passati dagli 11 (4+7) del 2011 a 7 (5+2) nel 2012, cui corrisponde una diminuzione di € 37.891 degli importi complessivamente impegnati (-35,4%).

Un ingegnere-economista alla guida della ricerca europea

Carlos Moedas, 44 anni, ingegnere ed economista portoghese, è il nuovo commissario europeo per la Ricerca, l'Innovazione e la Scienza. Moedas è membro della nuova squadra della Commissione europea presentata dal presidente Jean Claude Juncker e succede all'irlandese Máire Geoghegan-Quinn, commissario UE per la Ricerca dal 2010 ad oggi.

Carlos Manuel Félix Moedas è nato a Neja il 10 agosto 1970 e nel 1993 si è laureato in Ingegneria civile a Lisbona. Nel 2000 ha ottenuto il Master of Business Administration (MBA) negli Stati Uniti, presso la *Harvard Business School*. Tornato in Europa, si è occupato di marketing strategico per la banca d'affari Goldman Sachs e per la banca Eurohypo.

Rientrato in Portogallo, nel 2004, ha lavorato per la Aguirre Newman Portugal e in seguito ha fondato la *Crimson Investment Management*. Ha esordito sulla scena politica come coordinatore per l'economia del Partito Social

Democratico (PSD) e nel giugno 2011 è stato eletto membro del Parlamento portoghese. A nemmeno due settimane di distanza è stato nominato segretario di Stato del Primo ministro portoghese. Come tale, ha seguito l'agenzia Esame, istituita per controllare le riforme strutturali nel Paese.

È interessante notare come, per la prima volta dopo molti anni, la ricerca europea non venga affidata ad un politico di carriera ma ad un tecnico di formazione, prestato solo recentemente alla politica e dotato di competenze per certi versi molto più vicine al mondo tecnologico-produttivo che a quello politico. Certamente non si tratta di un ricercatore, ed è plausibile aspettarsi da lui un approccio ancora più teso a mettere la ricerca al servizio dell'innovazione; tuttavia, è anche lecito sperare in una più fattiva promozione delle professionalità che permettono alla ricerca di essere competitiva.

Publicato il Progress Report 2014 sulla realizzazione dell'ERA

La Commissione Europea ha recentemente prodotto un [Progress Report](#) sullo stato di avanzamento dell'*European Research Area* (ERA), comprendente una "[Facts and Figures](#)", con tabelle e grafici comparativi, e una descrizione analitica, "[Country fiche](#)", della situazione Paese per Paese.

I numeri dell'Italia non destano, nella loro generale negatività in rapporto agli altri Paesi comparabili, particolari sorprese. Nella "[Country fiche](#)" dedicata all'Italia, ai paragrafi 4.2 - *Open, transparent and merit-based recruitment of researchers* e 4.3. *Attractive careers* (pp. 137-138) si analizza quasi esclusivamente la legge 240/2010, riconoscendole lodevoli intenti ma rilevando, al contempo, che i principi della Carta europea dei ricercatori e del Codice di Condotta per l'assunzione dei ricercatori, richiamati in diversi articoli, sono affermati solamente a livello di "*incoraggiamento ad adeguarsi*" piuttosto che di regole cogenti.

In un successivo [Comunicato stampa](#) della Commissione Europea del 16 settembre, viene evidenziato come la principale conclusione che si può trarre dallo studio è che le condizioni per realizzare uno spazio europeo della ricerca, dove possano circolare liberamente i ricercatori e le conoscenze scientifiche, esistono già a livello europeo: per far funzionare l'ERA "*tocca adesso agli Stati membri e alle organizzazioni di ricerca rispettare gli impegni presi e realizzare le riforme necessarie*", ha affermato la (ormai uscente) Commissaria europea per la Ricerca Máire Geoghegan-Quinn.

Gli Stati membri sono quindi chiamati a presentare entro la metà del 2015 "tabelle di marcia" che delineino i loro prossimi passi verso l'attuazione di ERA. Nel marzo del 2015 la Commissione, le organizzazioni interessate nel settore della ricerca e gli Stati membri si incontreranno a Bruxelles per fare il punto sulla situazione.

Bando SIR: il MIUR costretto a modificare la procedura di selezione dei progetti. Ancora un esempio di inefficienza

Il MIUR ha pubblicato, il 15 settembre scorso, il [Decreto direttoriale n. 2687](#) che modifica la procedura di valutazione e selezione delle proposte del [bando SIR \(Scientific Independence of young Researchers\)](#), volto a sostenere i giovani ricercatori nell'avvio della propria attività di ricerca indipendente ([Newsletter 3/2014](#)). Ricordiamo che il bando si era chiuso il 13 marzo, ossia circa sei mesi fa, con la partecipazione di ben 5.252 proposte ([Newsletter 7/2014](#)), e che da allora si era in attesa della nomina dei Comitati di selezione.

Il nuovo [Decreto](#), che modifica l'iter di costituzione dei Comitati di Selezione, si è reso necessario in seguito alla comunicazione da parte del Presidente dello ERC, Jean-Pierre Bourguignon, dell'impossibilità dell'ERC di fornire una rosa di nominativi utili alla costituzione dei Comitati di Selezione, come previsto dal bando originario. Tale impossibilità dell'ERC, che secondo il [Decreto](#) del MIUR sarebbe stata comunicata il 16 luglio scorso, aveva di fatto bloccato l'intera procedura di valutazione dei progetti.

Ma, secondo una [ricostruzione](#) dei fatti pubblicata sul sito [web della Associazione Roars](#), da molto più tempo l'ERC avrebbe fatto presente al MIUR di non potere accogliere la richiesta di avere accesso al database dei propri revisori; infatti, una e-mail inviata dallo stesso ERC lo scorso 3 luglio ad un "semplice cittadino italiano" che chiedeva spiegazioni, afferma testualmente:

" ...over a year ago, MIUR requested to be

granted access to the database of ERC peer reviewers, to invite them to join the SIR evaluation process.

As explained at that time to the Italian authorities, this wish could however not be met, because these reviewers are indeed selected by the ERC to run ERC evaluations only, and not other activities run by individual Countries or other agencies. Furthermore, the ERC is not allowed to disclose the contacts or addresses of these reviewers to third parties because of data protection regulations".

In sintesi, secondo questa [ricostruzione](#), il MIUR sapeva, già prima di far uscire il bando SIR, che non sarebbe stato possibile per l'ERC designare esperti per i Comitati di selezione, dando quindi un'ennesima prova della propria inefficienza.

In base alle modifiche introdotte con il nuovo [decreto](#), i Comitati di Selezione saranno nominati dal MIUR e formati, per ciascun macrosettore, da esperti scientifici di livello internazionale designati dal [Comitato Nazionale dei Garanti per la Ricerca](#) (CNGR) su una rosa di nominativi presenti nell'elenco esperti MIUR/CINECA. Gli esperti saranno scelti in base al criterio di competenza scientifica per settore, mediante un sorteggio con procedura informatica. Per la valutazione dei progetti, i Comitati di Selezione si serviranno di revisori esterni anonimi scelti nell'ambito della comunità scientifica internazionale di riferimento, i quali opereranno in maniera indipendente in numero di 3 per ogni progetto.

Dal Ministero della Salute un bando per ricerche sul doping

La Direzione generale della ricerca sanitaria e biomedica e della vigilanza sugli enti del Ministero della Salute ha indetto il bando "[Programma di ricerca e di formazione/informazione 2014 sui farmaci, sulle sostanze e pratiche mediche utilizzabili a fini di doping](#)" finalizzato alla prevenzione del doping e alla tutela della salute nelle attività sportive.

Il programma comprende una sezione ricerca e una sezione formazione/informazione.

La sezione ricerca comprende le seguenti tematiche: 1) "Nuovi approcci metodologici e loro efficacia per il controllo del doping e della

tutela della salute dell'atleta", e 2) "Studi inerenti l'impatto della somministrazione di medicinali utilizzati in patologie croniche nella popolazione sportiva agonistica e non agonistica (es: statine)".

Il programma per la formazione/informazione riguarda, invece, l'implementazione di "attività e materiali formativi/informativi realizzati dalla Commissione" per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive e/o lo sviluppo di "modelli ai fini divulgativi per realizzare campagne rivolte alla popolazione giovanile, agli atleti ed agli operatori del settore sportivo".

I progetti di ricerca possono essere presentati, in forma singola o associata tra loro, da: Università (Dipartimenti ed Istituti), Consiglio Nazionale delle Ricerche, Strutture del SSN o accreditate con lo stesso, Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali (ASSR/ARS), Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA), Istituto Superiore di Sanità, Agenzia Italiana del Farmaco, Istituto per gli Affari Sociali, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico pubblici e privati (IRCCS), CONI, Federazioni

Sportive Nazionali, Regioni e Province Autonome.

La data di scadenza per la presentazione delle domande, da inviare esclusivamente alla casella di posta elettronica certificata della Direzione della Ricerca Sanitaria e Biomedica e della Vigilanza sugli Enti: dgrst@postacert.sanita.it, con lettera di accompagnamento del legale rappresentante dell'istituzione proponente, è il 13 ottobre 2014.

Appendice – La governance del sistema ricerca nello schema di Risoluzione del relatore Bocchino

10. [La 7ª Commissione del Senato impegna il Governo] a realizzare, al fine di definire una politica unitaria della ricerca che sia realmente coordinata con le altre politiche nazionali, una governance del sistema al livello della Presidenza del Consiglio che superi la distinzione fra EPR vigilati dal MIUR e quelli vigilati da altri Ministeri, nonché la distinzione artificiale fra EPR che svolgono attività di servizio ed EPR che svolgono attività di ricerca cosiddetta non strumentale, sancendo invece per tutti gli EPR la doppia natura di ente di ricerca, terzo ed indipendente, e la natura strumentale relativamente ad alcuni obiettivi che appartengono alla mission dei diversi Ministeri a vario titolo interessati o correlati con specifici enti. Tale governance unitaria, che deve comprendere anche la ricerca universitaria e quella privata, si deve realizzare attraverso tre livelli:

a. la definizione delle politiche della ricerca e dei relativi stanziamenti, tramite la costituzione di un Comitato interministeriale della ricerca (CIR), presieduto dal Presidente del Consiglio, che sviluppa gli atti di indirizzo e le priorità strategiche. Il Comitato è supportato da una Consulta della ricerca, costituita da esperti internazionali del settore su base curricolare. La Consulta mantiene i rapporti con i Consigli scientifici degli EPR, i Dipartimenti universitari e le associazioni di industriali, ed elabora le priorità delle attività di ricerca per aree tematiche da sottoporre al Comitato interministeriale. Il CIR è altresì supportato da un Dipartimento per il coordinamento della ricerca presso la Presidenza del Consiglio con poteri di vigilanza normativa ed amministrativa degli EPR, che deve assicurare fra l'altro la semplificazione e la sburocratizzazione delle

procedure, la trasparenza e la pubblicità delle azioni del CIR, nonché fornire alle Amministrazioni tutti gli elementi per l'aggiornamento della programmazione;

b. la gestione degli strumenti di finanziamento, tramite l'Agenzia nazionale della ricerca (ANR) con compiti di gestione centralizzata di tutti i finanziamenti dedicati alla ricerca, elaborazione bandi, assegnazione, supporto alla pianificazione e realizzazione di domande di accesso ai fondi europei, valutazione dei progetti di ricerca con referee esterni e study sessions, adottando meccanismi e schemi di organizzazione e valutazione simili a quelli dell'European Research Council (ERC). L'ANR, autonoma, dovrebbe non solo essere dotata dell'intero portafoglio ricerca ma dovrebbe essere anche capace di aderire alla richiesta di flessibilità e di drastica riduzione dei vincoli burocratici tipici della Pubblica amministrazione e, nel contempo, essere svincolata da ogni interesse politico. Sulla base di esperienze internazionali, si reputa necessario dotare l'ANR di finanziamenti supplementari rispetto al volume totale finanziario ad oggi dedicato alla ricerca [...];

c. i soggetti attuatori delle politiche di ricerca, cioè il sistema unitario degli EPR, delle università, dei consorzi, delle imprese e degli altri soggetti attuatori, che, in piena autonomia responsabile, implementano le linee programmatiche e gli obiettivi generali delineati dal CIR e declinati nel PNR. Conseguentemente, il MIUR dovrà essere trasformato in Ministero dell'istruzione ed alta formazione (MIAF) e le competenze relative alla ricerca dell'attuale MIUR così come quelle degli altri Ministeri dovranno essere trasferite alla Presidenza del Consiglio.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.